

La “Mama Nera”

E altri racconti

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Vincenzo Lumentì

LA “MAMA NERA”

E altri racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Vincenzo Lument
Tutti i diritti riservati

*Agli eroi del momento:
medici e infermieri che,
a rischio della propria incolumità,
hanno prestato la loro opera
senza soluzione di continuità
strappando al Coronavirus
migliaia di vite umane.*

La “Mama Nera”

Nicola era un operaio che lavorava da sempre nella vetreria del suo paese. Era povero e non aveva altro cospite se non quello che gli veniva dal suo lavoro e con questo tirava faticosamente avanti la sua famiglia composta dalla moglie e tre figli. Il più piccolo aveva sette anni, si chiamava Peppiniello, era un bimbo simpatico e piuttosto sveglio per la sua età tanto che il padrone della vetreria lo aveva preso in simpatia e spesso gli faceva un regalino o lo invitava a pranzo a casa sua.

Ma, come si dice: “non c’è povertà senza difetti”, Nicola ne aveva uno molto particolare: gli piaceva il vino e negli ultimi tempi tale vizio era cresciuto considerevolmente perché, se prima beveva solo a casa, ora aveva cominciato a frequentare la cantina del paese intrattenendosi con gli amici fino a tardi per bere e giocare a carte.

Per soddisfare tale cattiva abitudine era costretto a chiedere continuamente al padrone anticipi sulla paga o prestiti che, col tempo, si andavano facendo sempre più consistenti.

Stranamente trovava nel padrone la massima disponibilità che lui considerava un premio alla sua maestria nel lavoro e pertanto non si preoccupava minimamente se il debito diventava sempre più difficile da restituire.

Ma un giorno il padrone lo chiamò nel suo ufficio e gli disse:

«Nicola, mi dispiace dirti che in questo momento ho bisogno che tu mi restituisca tutto quanto ti ho prestato. Capisco che la cifra è abbastanza considerevole per cui hai cinque giorni di tempo per vedere dove e come recuperarla e ti avverto che, scaduto tale termine senza che tu abbia ottemperato alla restituzione, sarò costretto a denunciarti alle autorità giudiziarie.»

Quelle parole e l'atteggiamento deciso, inusuale e improvviso del padrone furono per Nicola più violenti di una mazzata in testa e, pertanto, in un primo momento restò quasi inebetito e senza parola. Poi si riprese e con voce supplichevole rispose:

«E dove vuole che vada a prendere tanti soldi? Lei sa benissimo che sono povero, non ho proprietà da vendere e vivo solo con i proventi del lavoro che lei gentilmente mi offre. Non ci sarebbe un'altra soluzione? Sia buono, la prego, e non mi metta alla disperazione.»

«Beh, un'altra soluzione ci sarebbe» gli rispose il padrone. «Tu sai che io non ho figli ed ho in simpatia il tuo Peppiniello per cui ti faccio una proposta: avrei intenzione di adottarlo, mi piacerebbe che stesse sempre con me e se tu acconsenti il tuo debito sarà immediatamente estinto potrai continuare a lavorare nella vetreria come hai fatto fino ad adesso. Pensaci, parlane a casa ma non far trascorrere molto tempo, io desidero una risposta in un senso o in un altro altrimenti... Ed ora puoi tornare a lavorare.»

Quella sera, per la prima volta, Nicola tornò a casa senza passare per la cantina, raccontò tutto alla moglie che, in preda a una crisi di nervi, gli si scagliò contro investendolo con male parole attribuendo la causa di

quell'accidente solo alla sua smodata e deprecabile abitudine di bere e giocare a carte.

Durante la notte Nicola non riuscì a prendere sonno e, rifacendosi al comportamento accondiscendente che il padrone aveva sempre avuto nei suoi riguardi quando gli chiedeva prestiti, ai frequenti regalini e inviti a pranzo che faceva al bambino, capì che costui da tempo aveva elaborato e stava portando avanti un piano ben preciso.

“Maledizione” pensò “mi sono lasciato prendere per il naso come un pivello ed ora rischio di finire i miei giorni in galera.”

Al padrone glielo disse chiaro e tondo che non era stato leale con lui, aveva tramato con perfidia sottile alle sue spalle e ora lo metteva davanti a una decisione difficile da prendersi e lui non se la sentiva di farlo.

Il padrone gli rispose:

«Caro Nicola, il fine giustifica i mezzi ed io non sono più deprecabile di te che per alimentare il tuo vizio hai continuato a chiedermi soldi senza pensare che un giorno o l'altro avresti dovuto restituirmeli. Ma voglio venirti incontro. Dal momento che non te la senti di decidere tu sulla mia proposta lasciamo che sia il caso a farlo per il tramite di tuo figlio. Adesso ti spiego: domani mattina verrò alla vetreria e, tra i pezzetti di vetro che sono sparsi per terra, ne raccoglierò due di colore diverso, uno bianco e l'altro scuro. Li metterò in un sacchetto di tela che tu porterai da casa e dirò a Peppiniello di estrarne uno. Se quello estratto sarà bianco ti potrai considerare libero da ogni impegno nei miei riguardi e tutto il tuo debito verrà annullato unitamente alla mia richiesta di avere il bambino ma, se estrarrà quello scuro, domani stesso Peppiniello dovrà venire via con me.»

Nicola, tornato a casa, riferì alla moglie la nuova proposta del padrone ma la donna, non sapendo cosa rispondere, gli suggerì di recarsi dalla “Mama Nera”, esporle il caso e vedere se fosse possibile trovare una soluzione.

Mama (che sta per Mamma) e Nera (perché vestiva sempre di nero) era una vecchietta completamente cieca che viveva da sola in un casolare abbandonato alla periferia del paese. In giro si diceva che fosse una veggente e che sapesse predire il futuro.

Mama Nera non sempre era disposta a ricevere le persone che andavano a trovarla per avere un consiglio o una risposta ai loro problemi anzi, molto spesso le cacciava via con urla e strilli per cui Nicola, pur accettando il suggerimento della moglie, pensò di portare con sé Peppiniello sicuro che a un bambino Mama Nera non avrebbe negato il suo aiuto.

Giunti davanti alla porta del casolare bussarono discretamente e con grande sorpresa udirono la vecchietta che li invitava a entrare.

Mama Nera li fece sedere e ascoltò in silenzio la storia di Nicola ma, spesso durante il racconto, i muscoli del suo viso si contraevano nervosamente e le sue mani avevano degli scatti improvvisi.

Dopo qualche minuto di silenzio e di raccoglimento, che a Nicola sembrarono secoli, Mama Nera parlò:

«Nicola, il tuo padrone non è stato mai leale con te e non lo sarà neppure domani. Infatti, al posto dei due pezzetti di vetro di colore diverso, barerà mettendo nel sacchetto due pezzetti di vetro scuro in modo che quello che il bambino estrarrà sarà ovviamente scuro e lui avrà raggiunto il suo scopo. Ma non preoccuparti, noi glielo possiamo impedire così...»

Prese per un braccio Peppiniello, lo attirò a sé e gli sussurrò qualcosa nell'orecchio raccomandandogli di non farne parola con nessuno, nemmeno con suo padre e sua madre, altrimenti le cose sarebbero andate storte. E, quasi ridacchiando di gusto per la bella trovata, li licenziò.

Il mattino seguente padre e figlio erano già nella vetreria quando arrivò il padrone che, raccolti da terra due pezzetti di vetro, li infilò nel sacchetto che Nicola aveva portato da casa e invitò il bambino a estrarne uno.

Peppiniello, con la massima disinvoltura, infilò la mano nel sacchetto e ne estrasse uno ma, girandosi, fece finta di incespicare e lasciò cadere il pezzetto di vetro che aveva in mano.

«Che sbadato che sono stato» esclamò.

Dal momento che non era più possibile recuperare il pezzetto caduto che, ormai, si era confuso con gli altri che stavano a terra, propose di vedere di che colore fosse quello rimasto nel sacchetto e, senza attendere risposta, lo tirò fuori sorridendo. Era scuro quindi, evidentemente, lui prima, aveva estratto quello bianco che dava la vittoria al padre.

Tutta l'improvvisa operazione, durata appena qualche minuto, non dette al padrone neppure il tempo di rendersi conto di essere stato "beffato" e quando lo fece capì che se avesse contestato il procedimento avrebbe implicitamente ammesso di aver barato.

Per non essere considerato un disonesto preferì fare buon viso a cattivo gioco e uscì dalla vetreria con la coda tra le gambe lasciando padre e figlio abbracciarsi e fare salti di gioia.

Nicola era felice perché non doveva più niente al suo padrone e vedeva allontanarsi per sempre da sé l'ombra

della prigione mentre Peppiniello esultava soddisfatto non solo per aver contribuito in modo positivo alla soluzione del problema ma soprattutto per aver eseguito alla perfezione i suggerimenti di Mama Nera.